

che ha letto tra l'altro uno scritto inedito di Franco Fornari «Nuova Etica dell'agire politico: dalla guerra atomica al progetto per la pace» (che sarà pubblicato negli atti del convegno).

Ancora sull'etica psicoanalitica Maurizio Berni ha messo in risalto come molto spesso il malato tende a svolgere il ruolo predeterminato di «bisogno di cure» sacrificando da una parte «la guarigione all'immagine di se stesso nel setting e dall'altra la logica e la concretezza che lo condurrebbero alla soluzione, in favore di una recitazione che nobilita il rapporto con l'analista».

Queste situazioni molto comuni venutesi a determinare sul terreno della seduttività, determinano una pericolosa confusività affettiva in cui l'etica professionale è ogni volta da definire e molto spesso deborda in un agire estemporaneo. È necessario, dice Berni, tener conto dei punti fondamentali, cardini della cura psicoanalitica: la ricerca introspettiva e la riprogettazione storica delle proiezioni del paziente in un contesto in cui la meta da raggiungere è il recupero della libertà individuale. Solo nella libertà l'individuo può ricreare i valori intrinseci alla sua natura umana per la costruzione di una morale individuale, elemento fondamentale e necessario per il suo equilibrio.

Un fascino particolare hanno esercitato le relazioni di Davide Lopez e Silvia Corbella, sia per l'argomento trattato «Amor socratico, amor platonico, amore della Persona» (Lopez) «Le vicissitudini della Libertà e del-

l'Amore: dall'Io all'altro, dall'Altro al Mondo» (Corbella), sia per la ricchezza, la profondità dei riferimenti filosofici, letterari, antropologici, psicoanalitici.

Sono una dimostrazione di come noi abbiamo inteso il Convegno. Affermare una diversa psicologia all'interno di una nuova impostazione del rapporto tra scienze naturali, politiche, sociali e scienze dello spirito, arte, filosofia, letteratura, antropologia.

Ricostituzione dell'Eros «come il frutto di un passaggio fra il mondo della materia e quello dello spirito, un ponte tra il Cielo e la Terra, fra maschile e femminile, tra passato e futuro che permette di recuperare il senso di continuità del Sé» (Corbella).

La terza giornata dedicata alla comunicazione e ai linguaggi politici si è aperta con la comunicazione di Sergio Caruso, il quale ha sottolineato come le comunicazioni di massa aiutano ad alimentare il Sé narcisista con la costruzione di falsi Sé, stereotipati o esibizionistici, degeneranti spesso in situazioni di violenza o di intolleranza, di chiusura o di psicosi di massa.

Il potere della parola, è stato analizzato da Giuseppe Pontiggia mentre i diversi tipi di linguaggio, dall'artistico allo scientifico, dall'autoritario al cinematografico, da quello psicoanalitico a quello giornalistico, dal linguaggio primario a quello codificato, sono stati gli argomenti trattati dagli altri relatori, per i quali rimandiamo agli atti del congresso di prossima pubblicazione.

Franca Maisetti Mazzei

SERGIO CARUSO

SULLA CONGIUNZIONE DI ASSUNTI-BASE NEI GRUPPI ALLARGATI Un'ipotesi per la teoria bioniana dei gruppi

Le pagine che seguono riassumono uno studio, che sarà pubblicato per intero come capitolo di un volume in preparazione. L'Autore vi propone una revisione della teoria bioniana dei gruppi tale da produrre una sorta di «teoria allargata», da cui la «teoria classica» sarebbe deducibile come caso particolare. Sergio Caruso, membro dell'Istituto di Psicoterapia Analitica di Firenze, è professore associato nella Facoltà di Scienze Politiche e docente di Psicologia Sociale nella Scuola di Servizio Sociale dell'Università di Firenze. Trattandosi di riflessioni che traggono spunto da osservazioni del gruppo condotte dall'Autore all'interno dell'I.P.A. di Firenze, è parso più che mai interessante alla nostra Rivista darne conto ai suoi lettori. Ma poiché lo studio era troppo lungo (ca. 70 pp.) per essere qui riprodotto integralmente, e troppo coeso (fondato com'è sull'analisi approfondita di una seduta di gruppo) per essere diviso in due puntate, abbiamo convenuto di proporre qui un lungo riassunto, di mano dell'Autore stesso. Quegli studiosi della psicologia dei gruppi che fossero interessati a saperne di più e volessero fin d'ora leggere il testo integrale, potranno farlo, in pre-print, indirizzando le richieste alla Rivista. Sarà gradito un contributo di L. 10.000 quale concorso alle spese di copia e di spedizione. (N.d.R.).

Secondo la teoria dei gruppi nella formulazione classica di Bion., gli assunti di base (*abhinc*: B.A.) emergono dal livello «protomentale» degli individui immessi in una situazione di gruppo, uno alla volta. Il B.A. che di volta in volta viene condiviso da tutti può cedere il campo a quello successivo dopo molte settimane o pochi secondi, ma classicamente si ritiene che, in ogni momento determinato della storia di un gruppo, solo un B.A. sia l'ispiratore della «mentalità di gruppo» che sta prevalendo.

Il presente articolo, invece, intende suggerire l'ipotesi che coppie di B.A. (o «congiunzioni assuntali»: *abhinc*, C.B.A.) possano di fatto emergere e dominare la dinamica del gruppo in quella particolare situazione che è data dai gruppi allargati scarsamente strutturati, e ciò come conseguenza: (a) della più forte minaccia alla propria identità; che viene colà avvertita dagli individui, (Turquet) e (b) del corto circuito che ne deriva fra il «protomentale» degli individui e la «mentalità di gruppo». Questo corto circuito, o «destituzione soggettiva», viene supposto produrre una sorta di «protomentale di gruppo» dove i B.A. possono naturalmente coesistere, così come fanno a livello protomentale negli individui.

Dal momento che i B.A. bioniani sono tre e supponendo che uno di essi rimanga sistematicamente neutralizzato da quella che l'A. chiama l'«Assemblea costituente» del gruppo, le coppie vengono ad essere il tipo più ovvio di combinazione assuntale. (L'Assemblea costituente, momento imprescindibile di ogni gruppo purchessia, neutralizzerebbe un B.A. non specificabile *a priori*, in una maniera molto simile a quella in cui, nei gruppi sociali, la Chiesa, l'Esercito, l'Aristocrazia possono neutralizzare ognuno uno specifico B.A.: rispettivamente, baD, baFF, baP).

Fra le possibili C.B.A. la combinazione baFF+baP viene qui ritenuta la più probabile ed un esempio dal vivo di questa particolare combinazione di «attacco-fuga» e di «accoppiamento», congiuntamente operanti nella dinamica di un

gruppo, viene portato dall'A. ed analizzato in dettaglio, dall'inizio alla fine di una seduta di gruppo qui riportata.

C'è però una rilevante difficoltà che l'A. non intende nascondere. Infatti, possiamo fare ricorso, per rappresentarvi i B.A., ad uno spazio di attributi a due dimensioni, dove le due dimensioni sono le tendenze verso la «fusione» e le tendenze verso l'«individuazione» (come suggerisce Slater). Ma se, nello stesso spazio di attributi, cerchiamo di rappresentare sia i B.A. che i C.B.A., vediamo i punti corrispondenti a questi ultimi cadere fuori della retta del tipo $y=x$, che dev'essere considerata la rappresentazione geometrica della definizione bioniana di «cultura di gruppo» come condizione di equilibrio del gruppo stesso. In altri termini, l'ipotesi dei C.B.A. sembra urtare contro la condizione di equilibrio in cui consiste essenzialmente la definizione bioniana di «cultura di gruppo» (senza di che nessun gruppo potrebbe sussistere).

La risposta dell'A. a questa obiezione è che i gruppi allargati scarsamente strutturati costituiscono, per l'esistenza di C.B.A., una condizione necessaria ma non sufficiente. Affinché le due variabili, «fusione» e «individuazione», possano assumere valori diversificati, è altresì necessario che il gruppo sia un gruppo sub-istituzionale, cioè afferente ad una istituzione. Infatti, nei gruppi sub-istituzionali abbiamo un duplice livello di transfert (T): nel gruppo (T_G) e verso l'istituzione (T_I). Pertanto, nei gruppi sub-istituzionali le tendenze fusive e le tendenze verso l'individuazione possono di fatto assumere valori diversificati senza violare la condizione di equilibrio, sempre che ciò avvenga ad ambedue i livelli transferali nel contempo e in modo tale che l'eguaglianza fusione-individuazione sia mantenuta a livello complessivo (come eguaglianza fra somma delle tendenze fusive e somma delle tendenze verso l'individuazione). È, in un certo senso, come se l'istituzione tenesse assieme il gruppo e, contemporaneamente, il gruppo compensasse l'istituzione. Ed è notevole che proprio questo sia il caso della seduta di gruppo qui riportata, dove si tratta di un gruppo sub-istituzionale, allargato, e scarsamente strutturato, e dove un C.B.A. sembra all'A. emergere inequivocabilmente.

Naturalmente, questa soluzione teorica a cui l'A. ricorre, premuto dall'esigenza di spiegare ciò che è stato empiricamente trovato, implica altresì che i C.B.A. possano emergere solo due a due, benché solo uno sia «osservabile» nella dinamica di gruppo. Così abbiamo, ogni volta, due C.B.A. speculari: un C.B.A. operante e un C.B.A. -ombra. Il primo è supposto dar vita a una fantasia inconscia, direttamente riconoscibile da osservatori qualificati nella dinamica di gruppo; il secondo è supposto produrre un'altra fantasia inconscia, che passa per il transfert istituzionale e va a finire nel «romanzo di famiglia» dell'istituzione, come una parte di esso che corrisponde al modo in cui la seduta di gruppo sarà «ricordata» dall'istituzione a cui il gruppo appartiene.

Secondo l'A., queste osservazioni potrebbero forse costituire il nucleo iniziale di una teoria bioniana allargata dei gruppi – non importa se piccoli, medi o grandi, se autocentrati o subistituzionali – ancora fedele alle preziose indicazioni bioniane: una teoria allargata da cui la teoria classica potrebbe essere dedotta come caso particolare (per $T_I=O$). Con l'importante differenza che la teoria allargata prevede e dà ragione anche dei C.B.A. In un certo senso, al passaggio dalla teoria classica alla teoria allargata si potrebbe guardare come qualcosa di molto simile a quel che gli economisti chiamano il passaggio dal «sistema chiuso» al «sistema aperto».

Alla fine del presente articolo l'A. produce un tentativo, molto elementare e provvisorio, di formalizzazione della condizione di equilibrio allargata in termini

quantitativi. Del pari, viene offerto un tentativo di formalizzare la dinamica (FF+P) quale emerge dal caso riportato, sul diverso terreno di una simbolizzazione qualitativa ispirata allo stesso Bion.

Viene, inoltre, avanzata l'ipotesi che le coppie di B.A., ovvero i C.B.A., siano tenute assieme da un legame equivalente a quello che unisce la coppia bioniana di «preconcezione» e «realizzazione» (salvo una presumibile inversione di ruoli fra i due B.A. nel C.B.A. operante e nel C.B.A. -ombra).

Per quanto riguarda in particolare baFF+baP, la dinamica della seduta qui analizzata (si tratta di un seminario di studio) sembra cominciare da una sorta di accoppiamento «parziale», che non coinvolge due membri come oggetti reciprocamente «totali», ma solo un membro del gruppo, cioè il leader dell'attacco-fuga, e una parte o secrezione o filiazione di esso (nella fattispecie: il relatore e la sua relazione). Secondo le aspettative inconse del gruppo, da questo accoppiamento sta per nascere una specie di Messia che apporterà sicurezza dal Nemico. D'altro canto, lo stesso Nemico è emozionalmente percepito come prole demoniaca di un oggetto combinato.

In altri termini, questo C.B.A. operante implica un attacco alla coppia parentale intera, la quale viene scissa e proiettata su una coppia parziale «buona», da cui ci si aspetta qualcuno o qualcosa col cui aiuto far fronte alle minacce, e su una coppia parziale molto cattiva, dalla quale provengono nuovi e pericolosi attacchi. Ma il punto cruciale sembra dato dal fatto che, siccome la coppia «buona» è percepita anche come incestuosa e, comunque, non come una vera coppia, i Bambini Divini che essa dovrebbe partorire finiscono immancabilmente col rivelarsi Bambini-Cacca. La dinamica di gruppo, a questo punto, non consiste in altro che in una incessante bonifica della coppia «buona» dal suo contenuto fecale e nell'usare questo (come un bambino «andato a male») come arma da tiro contro l'oggetto combinato e la sua prole. Con la conseguenza che la coppia «buona» diventa sempre più debole ed esile, mentre l'oggetto combinato diventa sempre più minaccioso.

I meccanismi qui operanti sembrano all'A. assolutamente gli stessi di quelli, descritti per prima da M. Klein, che sono all'opera nel disperato tentativo dell'infante di bonificare il seno potenzialmente buono e, contemporaneamente attaccare quello cattivo. Viene qui avanzata, pertanto, l'ipotesi che «contenitore» per eccellenza nella dinamica di gruppo non sia tanto il seno quanto la coppia.

Per quanto riguarda il «contenuto», invece, siamo di fronte a un Bambino-Arma (cioè ad un bambino fecale, da gettare addosso): in ciò sembra consistere l'oggetto desiderato dal gruppo in baFF+baP. Anche i C.B.A., pertanto, avrebbero peculiari forme di «valore», non diversamente da come accade per i classici B.A. descritti da Bion.

La stessa fantasia del Bambino-Arma sarebbe, secondo l'esperienza clinica dell'A. in quanto psicoterapeuta individuale, presumibilmente tipica delle personalità maniacali. Ma, a parte le considerazioni cliniche, dato che le fantasie qui descritte sono tipicamente sottese da ogni situazione di gruppo ove prenda forma una coppia del tipo «il Profeta e il suo Messaggio», l'A. suggerisce che lo schema (FF+P) potrebbe rivelarsi utile per la migliore comprensione dei gruppi sociali, con particolare riguardo alle dinamiche inconse dei movimenti totalitari (come con la coppia Hitler/«Mein Kampf») e delle «purghe» totalitarie di qualsivoglia colore, ogniquale volta un avversario politico è criminalizzato o demonizzato.



(English): According to Bion's classical theory of groups, basic assumptions (*abhinc*: B.A.s) emerge from the «protomental» level of individuals in a group situation, one by one. The B.A. being unanimously shared may give room to the following one along several weeks or a few seconds. However, at any given moment of the group history, only one B.A. is classically supposed to inspire the prevailing «group mentality».

This article, on the contrary, tries to suggest the hypothesis that couples of B.A.s (or «conjoint basic assumptions»: *abhinc*, C.B.A.) could actually emerge and dominate over the group dynamics in the particular situation given by weakly structured large groups – and this because of (a) the greater menace to one's identity there suffered by individuals (Turquet), and (b) the short circuit between the individuals' «protomental» and «group mentality», which follows accordingly. This short circuit or «subjective destitution» is supposed to bring about a sort of «group protomentality», where B.A.s can naturally co-exist as they do in individuals, at the protomental level they come from.

Since Bion's B.A.s are three, and supposing that one of them is systematically neutralised by what the A. calls the group's «Constituent Assembly», couples should be considered the most obvious kind of assumptional combination. (This necessary instance of any group, the Constituent Assembly, would presumably neutralise a B.A., which one depending on the concrete situation, more or less the same way as in social groups can the Church, the Army, the Aristocracy neutralise a specific B.A. each: baD, baFF, baP, respectively).

Among the possible C.B.A.s the (baFF+baP) combination is here held to be the most probable of all, and a living example of group dynamics taken over by this particular combination of «fight-flight» and «pairing» is given by the A. and analysed in details, from the start of a group session (here reported) through its development to the end.

Yet we come across a relevant difficulty the A. does not conceal to represent. In fact, in order to represent the B.A.s, we can resort to a bi-dimensional property-space, whereof the two variables are the tendencies towards «fusion» and the tendencies towards «individualisation» (as Slater suggests). But should we try to represent, in the same property-space, both B.A.s and C.B.A.s, the points corresponding to the latter would fall out of the $y=x$ straight line, which is to be regarded as the geometrical representation of Bion's definition of «group culture» *qua* condition of equilibrium of the group itself. In other terms, the C.B.A. hypothesis seems to clash with the condition of equilibrium which Bion's definition of «group culture» essentially consists of.

The A.'s reply to this objection is that, weakly structured large groups only constitute a necessary condition but not a sufficient one in order to allow C.B.A.s to exist. In order to allow the two variables, «fusion» and «individualisation», to assume different values from each other, that the group be a sub-institutional group is necessary as well. In fact, in sub-institutional groups (i.e. groups related in some way to an institution) we have a double level of transference (T): inside the group and towards the group itself (T_{\odot}), and towards the institution the group belong to (T). In sub-institutional groups therefore, tendencies towards «fusion» and tendencies towards «individualisation» are actually able to assume different values from each other without violating the condition of equilibrium, provided that this diversification takes place at both levels of transference at the same time and in such a way as to keep «fusion» = «individualisation» in the whole (as equal totals). In a way, the institution helps the group keep itself together and, at the

same time, the group compensates the institution, as it were. And notably enough, this is the case in the example here reported, where a sub-institutional weakly structured large group is concerned and where a C.B.A. seems to the A. undoubtedly operative.

Of course this theoretical solution resorted to by the A., in order to match the necessity of giving reasons for what was empirically found in this case, also implies that C.B.A.s can emerge but two by two, as a couple of couples. So, we have two specular C.B.A.s at each time: an operating C.B.A. and a shadow-one. The former turns into an unconscious fantasy, directly recognizable by qualified observers in the group dynamics, whereas the latter is supposed to turn into another one flowing through the institutional transference and ending up into the institution's «family romance», as a part of it which corresponds to the way the group session will be «remembered» by the institution the group belongs to.

According to the A., these observations might offer the initial core of a bionian enlarged theory of groups – no matter whether little, large or very large, whether self-centered or sub-institutional – from which the classic theory could be derived as a particular case (when $T=O$). With the relevant difference that the enlarged theory also includes and gives account for C.B.A.s. In a way the transition from the classic theory to the enlarged one should be regarded as very similar to what economists call the transition from the «closed system» to the «open» one.

At the end of this article the A. tries to offer a very elementary and provisional attempt to formalise the enlarged condition of equilibrium in quantitative terms. An attempt to formalise the (FF+P) group dynamics, as found in the group session here reported, is also offered, on a different ground of qualitative symbolisation inspired by Bion himself.

Besides, the hypothesis is made that couples of B.A.s (i.e. C.B.A.s) may be formed and tied together by the same binding as Bion's «preconception» and «realisation» are tied by to each other and transformed into one living experience. In other terms, two B.A.s tie to each other like a «preconception» and a «realisation» do, and form one, nay, two C.B.A.s (the roles being supposedly reversed in the operating C.B.A. and in its specular counterpart or shadow-C.B.A.).

As far as (FF+P) is particularly concerned, the group dynamics of the group session here reported (which is a learning seminar) seems to start from a sort of «partial» pairing which does not involve two members as «whole» objects to each other but just one member, i.e. the fight-flight leader, and a part or secretion or offspring of him (in this case: the rapporteur and *his* paper). According to the group's unconscious expectations, a sort of Messiah is about to be born from this pairing, to bring about safety from the Enemy. On the other hand, the Enemy is also emotionally perceived as the demoniac baby of a «combined object».

In other terms, this operating C.B.A. implies an attack on the parental pairing, which is splitted into and projected into a «good» partial couple, from which something or someone is expected through the help of which these menaces can be faced, and a very bad partial one, from which further attacks are to be faced. But the crucial point seems to be given by the fact that, the «good» pairing being also perceived as an incestuous one and not a true couple anyway, the Divine Babies it is expected to deliver never fail to turn out to be just Shit-Babies. The group dynamics at this point consists in but unceasingly purging the «good» pairing from its fecal content and using it (a «rotten» baby, as it were) as a throwing weapon against the combined object and its offspring. The consequence is that the



«good» pairing couple becomes weaker and lesser, while the combined object becomes more and more threatening.

The mechanisms here involved seem to the A. to be quite the same as in the infant's desperate attempts at purging the virtually good breast and attacking the bad one at the same time, first described by M. Klein. The hypothesis is then made that «container» *par excellence* in group dynamics is not so much the breast as the pairing couple.

As to the «content», besides, we face a Weapon-Baby (i.e. a fecal baby, to be thrown against): that seems to be the object the (FF+P) group long for. Even C.B.A.s, therefore, may be supposedly have their peculiar forms of «value» like the classic B.A.s Bion described.

According to the A.'s clinical experience as an individual psychotherapist, the same fantasy of a Weapon-baby would be presumably typical of maniac personalities. But, apart from clinical considerations, given that the fantasies here described typically underlie any group situation where such a couple as «the Prophet und his Message» takes shape, the A. suggests that the (FF+P) scheme might turn useful for a better understanding of social groups, with particular reference to the totalitarian movements unconscious dynamics (e.g. the couple Hitler/«Mein Kampf») and totalitarian «purges» of whatever colour, whenever a political opponent is criminalised or demonised.

ALIDA CRESTI

LA COMUNICAZIONE E IL LABIRINTO. WERTER, PENTESILEA E L'AMORE-PASSIONE ROMANTICO

Antitesi Romanticismo-Classicismo: sono questi i due poli che si riscontrano costantemente nella cultura occidentale.

Ora, se il Classicismo implica un concetto di ordine, di sintesi, di disciplina di pensiero, il Romanticismo si rivela piuttosto teso a nuove aspirazioni di libertà, rivelando il senso di insufficienza della sintesi classica¹: così, ad ogni periodo «classico» subentra un periodo «romantico»: quasi una esplosione liberatoria, che, usando una categoria nietzschiana, possiamo definire «dionisiaca» (laddove allora il classicismo avrebbe valenza apollinea): vedremo meglio poi il perché di questa designazione.

Secondo Praz² «romantico e classico» non sono tanto due categorie storiche, ma bensì due momenti psicologici, due tipi di sensibilità che si rintracciano in differente misura in ogni periodo storico. Possiamo del resto individuarli come due momenti che si alternano in ogni artista: il momento della fantasia ed il momento della sistematizzazione e della elaborazione del materiale emerso. Non è certamente il contenuto che decide se un'opera è romantica o classica, ma lo spirito: il Romanticismo è un certo tipo di sensibilità che fa perno sulla immaginazione, sul mistero, sul sentimento: la sua essenza è l'ineffabile. Nel Romanticismo troviamo il senso della Natura, il sentimento, che è magico, suggestivo, colmo di «sehnsucht» (nostalgia), sentito come irrimediabile mancanza del paradiso perduto. Si valorizza la «einführung» (empatia = sentire dentro), rivelando quindi un atteggiamento recettivo-affettivo del tutto femminile: e davvero il Romanticismo è stato definito da qualcuno come un «calderone» in cui confluiscono le più svariate tendenze, anche contrapposte: e certo il calderone (simbolo femminile-materno per eccellenza: contenitore e dispensatore di nutrimento ma anche demoniaco) si rivela essere immagine appropriata di fronte alla inesauribile ricchezza di influssi che ancor oggi il romanticismo continua ad esercitare!

Tutte queste caratteristiche ci portano a concludere che l'atteggiamento romantico è pervaso da una ricerca di ascolto della parte più profonda ed inconscia di noi, e che è legato a valori preminentemente femminili e materni, che cerca di rivalutare dopo l'eccesso di razionalismo precedente espresso dall'Illuminismo, e che per questo, erroneamente, è stato considerato un movimento «irrazionalista», laddove esprime piuttosto un bisogno di riportare alla coscienza, sebbene talvolta enfaticamente, istanze profonde altrimenti rimosse: la nostra parte dionisiaca, appunto, troppo imprudentemente negata o svilita in favore di una pretesa «luminosità» apollinea, che si rivela «accecante» se unilateralmente privilegiata e non mitigata dall'influenza dell'umbratile dio dell'estasi e della follia: Dioniso appunto.

Infatti, secondo Nietzsche³, se Apollo rappresenta la divinità etica, la misura, l'armonia della conoscenza, il «conosci te stesso» e il «non troppo», Dioniso al contrario appare «titanico» e «barbarico», eppure dal suo eccesso irrompe la verità, la contraddizione, e l'uomo può conoscere «la gioia nata dal dolore».

Tuttavia i valori tipicamente materni, propri del Romanticismo, sono anche carichi di ambivalenza: la Natura è infatti una Grande Madre, che nutre, ma che è anche la Morte inesorabile, ed il Romanticismo tutto è pervaso da un brivido di malinconia, da una vena di orrore e di morte:

